

L'incontro
Magistrato narratore
Savarese racconta
i volti della morte



È un libro che disseziona il tema della morte quello del quarantenne napoletano Eduardo Savarese, magistrato e studioso di diritto internazionale. Nel *Tempo di morire* (Wojtek) si parla di morte prematura, morte improvvisa, suicidio, eutanasia, nutrizione artificiale, dignità e santità della morte. Tra racconto

autobiografico e saggistica, le pagine di Savarese, collaboratore del *Corriere del Mezzogiorno* e autore delle *Cose di prima*, pongono dubbi da una prospettiva laica e religiosa. Il libro verrà presentato oggi alle 19 alla Confraternita dell'uva, in via Cartoleria 20/b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Storia di Mario Buda: partito da Savignano ai primi dell'Novecento, fece esplodere un carretto a Wall Street

Mike, il primo terrorista

Cavezzali e «Nero d'inferno»: «Un sognatore che si sentiva discriminato»

Da sapere



● S'intitola *Nero d'inferno* il libro di Matteo Cavezzali pubblicato da Mondadori (300 pagine, 19 euro) che verrà presentato oggi dall'autore alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori

● Cavezzali è nato e vive a Ravenna nell'83, collabora con diversi giornali e dal 2014 è direttore artistico del festival letterario Scrittura

● Il libro racconta la storia di Mike Buda, partito da Savignano sul Rubicone agli inizi del Novecento ed entrato in contatto col gruppo degli anarchici, tra cui Sacco e Vanzetti. È autore di un attentato dinamitardo a Wall Street

La chiamavano «Boda's Bomb», sinonimo di autobomba o grande attentato. La voce narrante di *Nero d'inferno*, l'opera seconda di un giovane scrittore ravennate, Matteo Cavezzali, parte da quell'appellativo, letto in una cronaca del *Guardian* sull'attentato di Berlino del dicembre 2017, per ricostruire chi era Mike Buda, alias Mario Buda, nato in Romagna a Savignano sul Rubicone. Il romanzo, pubblicato da Mondadori (pp. 300, euro 19), sarà presentato dall'autore oggi alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori. Parla di anarchia d'inizio '900, «di odio e di vendetta», della nostra parte peggiore, «della nostra naturale tendenza all'auto-distruzione» si legge all'inizio di una narrazione dal ritmo vorticoso, fatta di voci differenti, di testimonianze, di ipotesi, di smarrimenti di fronte a ingiustizia e violenza.

Cavezzali, è un romanzo?

«In Italia è uscito come tale. Siamo in trattative con editori anglosassoni che, dato che parla di persone reali e di fatti documentati, lo considerano piuttosto una narrazione storica».

Il suo primo romanzo, *Icarus*, edito da Minimum Fax, aveva come protagonista Raul Gardini. Come mai questo interesse per romagnoli controversi?

«Sono personaggi leggibili in modi opposti, e questo mi interessa. Gardini è stato grande imprenditore innovativo, che puntava sulle energie rinnovabili, ed è stato al centro della più grande tangente mai pagata. Buda era visto dagli italiani emigrati in America come un rivoluzionario che si batteva per i loro diritti e dagli americani come un terrorista».

La sua storia è piena di misteri...

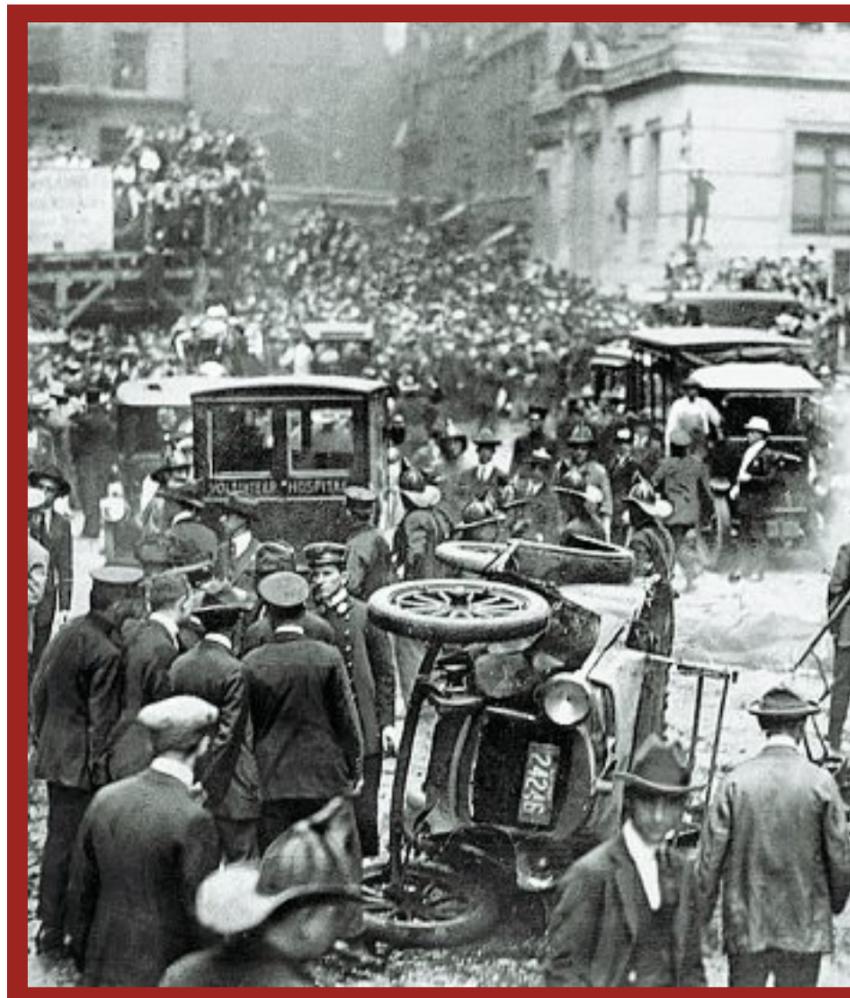
«In casi così eclatanti i misteri si creano per forza o vengono creati ad arte. Le indagini dell'Fbi lo dichiarano sicuramente colpevole; fonti anarchiche insinuano il dubbio che sia stato fabbricato come colpevole ideale dell'attentato».

Ma cosa fece esattamente?

«Il suo è considerato il primo atto di terrorismo moderno. Fece esplodere un carretto imbottito di dinamite a Wall Street, causando una trentina di morti e circa 130 feriti. Ma la polizia non riuscì mai a catturarlo».

Lei scrive, nella sua appassionante ricostruzione, che fu una vendetta...

«Arriva negli States da emigrato con molti sogni e si accorge che gli italiani sono sfruttati e vittime di un razzismo vio-



Scene da un crimine

Nelle due foto in bianco e nero, gli attimi concitati dell'esplosione del carretto dinamitardo a Wall Street nel 1920, opera di Mike Buda. Nell'altra l'autore, Matteo Cavezzali



lento. Entra in una cella anarchica che lotta per gli italiani e contro lo sfruttamento, gruppo che dopo la condanna a morte di Sacco e Vanzetti, loro compagni, prende derive terroristiche».

Nel libro evidenzia la diffidenza degli americani protestanti per questi meridiani cattolici. Sembra di sentire discorsi attuali contro gli islamici.

«Per molti aspetti quel tipo di razzismo ricorda quello nostro di oggi contro gli stranieri. Si diceva che gli italiani puzzavano, giravano sempre armati, spacciavano alcol (erano i tempi del proibizionismo)».

Lei parte dall'attentato di Berlino, il ca-

mion contro la folla del mercatino di Natale...

«Il terrorismo legato all'Isis è narrato in modo simile a quello anarchico, che si rivolgeva non contro persone specifiche, ma contro uno stile di vita, quello che derivava da un turbocapitalismo che poi sarebbe diventato la norma occidentale».

E però nel suo libro si moltiplicano ipotesi e testimonianze...

«Le risposte semplici a questioni complesse non sono mai soddisfacenti. Spesso le cose hanno sfaccettature differenti, a seconda dei punti di vista. L'idea di creare un futuro di libertà e benessere nata agli inizi del '900 genera frustrazioni in

chi non riesce a partecipare e si sente escluso».

Ma perché due romanzi su eroi romagnoli?

«Mi affascina storie che permettono di ragionare su come le persone scelgono le loro vite, e su come gli slanci ideali possano corrompersi. E trovo più facile penetrare la mente di persone delle mie parti».

Il carattere romagnolo?

«Mi affascina del genere. L'attitudine a infiammarsi facilmente per passioni, che ha portato disastri ma anche cose positive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scomparsa La giornalista è mancata domenica. La sera prima era stata giurata in un premio di poesia. Una vita al fianco del marito, invalido

Addio a Michela Turra, scrittrice e musa di Scalise



Il cordoglio
Michela Turra era nata a Bologna nel 1958

I messaggi sul suo profilo Facebook si susseguono increduli. Se n'è andata Michela Turra, scrittrice, moglie e custode dell'opera del poeta Gregorio Scalise. È scomparsa all'improvviso, domenica mattina, dopo che la sera prima aveva partecipato ai lavori della giuria del premio di poesia «Renato Giorgi». Era nata a Bologna nel 1958 e qui viveva. Aveva collaborato con diversi giornali, tra i quali *l'Unità*, occupandosi soprattutto di cronache e critica d'arte. Ha scritto vari romanzi, sette più uno appena uscito, *Amore e dintorni* (Il Convivio), dirigeva la rivista di poesia «Le voci

della luna», aveva pubblicato la raccolta di poesie *Domicilio conosciuto* e liriche in varie antologie. Scrutava i sentimenti, l'anima femminile soprattutto, con acuta sensibilità. Cesellava con cura la parola, la forma letteraria, cercando di rendere sorprendente il quotidiano. In *La donna fantasma*, penultima opera, uscita con Book Sprint, osserva l'abbandono, l'angoscia che ne deriva, ma anche la felicità, attraverso due donne, Patrizia, persa tra i monti svizzeri, e Valeria, vagabonda in una città enigmatica e multiforme come Venezia, dove incontra un uomo meraviglioso, con un



finale a sorpresa. Spiegando perché Valeria fugge da Bologna, aveva raccontato al nostro giornale: «Bologna è città della realtà, che non consentirebbe, forse, quello stesso slancio amoroso, ma

Gli incontri
Turra aveva scritto libri di poesia, romanzi e un libro per bambini

salverebbe dall'abbaglio, che costringe la protagonista a giocare il tutto per tutto, fino a che non si ritroverà in un appartamento in un molto prosaico condominio a Mestre...».

Alcuni interventi su Facebook la ricordano sorridente, con un vestito rosso, in quella sua ultima serata letteraria di sabato. Noi rammentiamo come sia stata caparbiamente a fianco a Gregorio Scalise dopo che il poeta è stato colpito da una malattia invalidante che gli ha tolto l'uso della parola. Come sia stata uno dei motori della donazione all'Archiginnasio della biblioteca di

Scalise e come sia andata a scavare nei cassetti dello scrittore, proponendo inediti che hanno rinnovato la memoria di un'opera di forte interesse, nel 2017 con la raccolta di poesie *Nuovi segni* (Algra editore), nel 2018 con le «no stories» di *Un silenzio popolato* (edito da Minerva). Un libro per bambini - *Il mondo nel palazzo*, Einaudi - e un'attività didattica completano il ritratto di una persona fortemente impegnata a portare segni di sensibilità nella realtà, con la coscienza dell'importanza fondamentale dell'organizzazione della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA